



PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO

INTERVENTO DEL PRESIDENTE
DELLA PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO
MAURIZIO FUGATTI

IN OCCASIONE DELL'ILLUSTRAZIONE
DELL' ASSESTAMENTO DEL BILANCIO DI PREVISIONE
DELLA PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO
PER GLI ESERCIZI FINANZIARI 2026-2028
E DEL DOCUMENTO DI ECONOMIA E FINANZA
PROVINCIALE (DEFP) 2027-2029

Trento, 24 luglio 2026

Egregio Presidente,

Gentili Consigliere e Consiglieri provinciali,

l'assestamento del bilancio di previsione 2026-2028 della Provincia Autonoma di Trento che mi accingo a illustrare si delinea come una manovra volta a dare risposte alle criticità congiunturali emerse in un contesto di crescita economica contenuta, puntando a riaffermare la volontà di proiettare il Trentino verso uno **sviluppo strutturale, sostenibile e di lungo periodo**.

QUADRO MACROECONOMICO E CONTESTO ECONOMICO LOCALE

Questo piano d'azione organico si inserisce in uno scenario internazionale, nazionale e, di riflesso, provinciale, caratterizzato ormai da alcuni anni da un clima di incertezza. La crisi pandemica da Covid-19, seguita dal progressivo inasprimento dei conflitti geopolitici su scala globale, ha infatti alimentato e consolidato un clima di persistente instabilità.

Nonostante ciò, la dinamica del Pil della Provincia autonoma di Trento ha mantenuto, in termini reali, un trend di **crescita costante**, rilevante nel biennio 2021 e 2022 post pandemia (+7% nel 2021 e +5,5% nel 2022, dopo il -7,7% del 2020) e stabilizzato su valori compresi tra lo 0,4% e lo 0,5% negli anni 2023-2025. In termini nominali dal 2019 al 2025 il Pil del Trentino è passato da circa 21 a circa 27 miliardi di euro, con una crescita di quasi il 30%. Nello stesso periodo il **bilancio** è incrementato di oltre il 45%, passando **da 4,6 miliardi del 2019 a 6,7 miliardi del 2025**.

La **capacità del Trentino** di affrontare le grandi sfide trova conferma nei **risultati importanti** raggiunti con l'attuazione del **PNRR** e del **PNC**, oltre che nell'organizzazione dei Giochi Olimpici e Paralimpici 2026.

Relativamente alle risorse del PNRR e del PNC, entro la scadenza del 30 giugno 2026, la Provincia **ha completato tutti gli obiettivi di sua competenza**, trasformando 1,58 miliardi di euro di finanziamenti in oltre 11.800 progetti diffusi su tutto il territorio. Un'**eredità duratura** per le nostre comunità, destinata a migliorare servizi, opportunità e qualità della vita di cittadini e imprese.

Gli interventi hanno spaziato dalla **transizione energetica e mobilità sostenibile** alla **tutela del territorio e delle risorse idriche**; dalla **digitalizzazione** del pubblico e del privato al rafforzamento di **istruzione, ricerca e trasferimento tecnologico**. Parallelamente, il piano ha investito con forza su **sanità e inclusione sociale**, nella consapevolezza che la competitività non può prescindere dal benessere delle persone.

Raggiungere questi traguardi non era affatto scontato. È motivo di grande orgoglio constatare che si è trattato di un **lavoro corale** che ha visto istituzioni, enti e privati lavorare fianco a fianco per un **traguardo comune**.

Per quanto riguarda le **Olimpiadi e Paralimpiadi Invernali 2026**, lo straordinario successo mediatico - il più alto mai registrato nella storia dei Giochi - testimonia l'eccellenza di un evento al quale la Provincia ha contribuito in modo determinante.

Pure forti della consolidata tradizione trentina nell'organizzazione di grandi manifestazioni sportive, le Olimpiadi hanno rappresentato un ulteriore, prezioso banco di prova in vista dei prossimi appuntamenti già assegnati al territorio: i Giochi Olimpici Giovanili del 2028 e i Mondiali di Ciclismo del 2031. Eventi che stiamo già programmando con la stessa cura e professionalità, e che offriranno un'altra **prestigiosa vetrina internazionale al nostro territorio**.

Inoltre, la macchina olimpica ha garantito un importante afflusso di risorse statali straordinarie: circa 77 milioni di euro destinati alle infrastrutture sportive e circa 248 milioni per la viabilità e i trasporti. Investimenti strategici che rimarranno come eredità permanente a beneficio di tutta la comunità.

Non esito a sostenere che sulla dinamica del PIL abbiano inciso, oltre ai rilevanti volumi di risorse europee e statali affluiti al territorio provinciale tramite il PNRR e il PNC e i finanziamenti per Milano-Cortina 2026, anche le scelte allocative delle risorse della finanza

provinciale. Trova così conferma quel **circolo virtuoso** che vede la finanza pubblica provinciale alimentata dalla **crescita del Pil locale**; crescita determinata anche dall'impulso dato dalla spesa del **bilancio provinciale**, con particolare riferimento a quella afferente agli investimenti pubblici. Questa dinamica assume oggi un significato ancora più rilevante in una fase profondamente diversa rispetto al passato. Con il progressivo esaurirsi degli arretrati finanziari e il venir meno delle risorse straordinarie messe a disposizione dall'Unione Europea e dallo Stato, non sarà più possibile fare affidamento su apporti eccezionali che negli anni scorsi hanno contribuito in misura significativa ad accrescere la capacità di spesa pubblica locale. Diventa pertanto ancora più decisivo alimentare la crescita del PIL provinciale, attraverso una mirata allocazione delle risorse sulle direttrici che maggiormente incidono in tal senso.

Nel 2025 l'espansione del PIL è stata trainata innanzitutto dalla crescita dei consumi delle famiglie (stimata in un +1,3%) favorita in particolare dal rallentamento dell'inflazione e dai rinnovi contrattuali che hanno caratterizzato anche il settore pubblico provinciale. Ricordo in proposito la scelta della Provincia di garantire già dal 2025 un incremento della retribuzione base del 6%, anziché l'incremento graduale legato alla dinamica dell'inflazione previsto in precedenza: 2% nel 2025, 4% nel 2026 e 6% dal 2026. A ciò si affiancano le risorse provinciali finalizzate al rinnovo del contratto delle cooperative sociali. Sui consumi hanno peraltro inciso anche i risultati importanti della stagione turistica: il comparto alberghiero ed extralberghiero nel 2025 ha registrato una crescita complessiva del 3,2% in termini di presenze turistiche.

La spesa degli enti pubblici locali, incrementata nel 2025 di circa il 9,3%, ha peraltro dato impulso alla crescita anche con riferimento alla domanda di investimenti. Particolarmente significativo è stato infatti l'aumento della spesa in conto capitale sia per gli investimenti diretti (+22,4%), sia per l'erogazione di contributi agli investimenti a favore di famiglie e imprese (+7,3%).

Di segno opposto è stato l'andamento del commercio estero che ha rappresentato il principale freno alla crescita provinciale. Le esportazioni trentine hanno subito nel 2025 un calo del 3,3%, dato in controtendenza rispetto all'andamento positivo su scala nazionale. Questa battuta d'arresto è riconducibile alle penalizzanti dinamiche internazionali, quali l'introduzione di nuovi dazi sul mercato degli Stati Uniti, la crisi del mercato tedesco, unite a diffuse tensioni geopolitiche internazionali. A risentire maggiormente di questo scenario è stata l'industria

manifatturiera, al cui interno si colloca anche l'industria del vino e delle bevande, che nel 2025 ha visto contrarre il proprio valore aggiunto dell'1,2%.

Peraltro, a supporto della **solidità complessiva del sistema locale**, e delle capacità di spesa delle famiglie, si conferma il **dinamismo del mercato del lavoro**. Nel 2025 la disoccupazione ha toccato i minimi storici con un tasso del 2,2% (Italia 6,1%, Nord-Est 3,7%) e un tasso di occupazione pari al 71,9% (9,4 punti percentuali in più rispetto all'Italia e 1,5 punti in più rispetto al Nord-Est). Inoltre, il Trentino presenta un tasso di occupazione femminile decisamente più alto rispetto alla media nazionale (67,2% contro 53,8%) nonché rispetto a quello del Nord-Est (63,3%).

I dati congiunturali relativi al primo trimestre del 2026 mostrano un parziale recupero dei livelli produttivi complessivi, sebbene permangano asimmetrie settoriali. Il fatturato totale delle imprese evidenzia un incremento del 2,1% rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente. Quasi tutti i settori hanno registrato variazioni positive con l'unica eccezione del comparto manifatturiero (-0,2%). Segnali incoraggianti arrivano dagli ordinativi, anticipatori di un miglioramento del ciclo economico, che hanno segnato una variazione positiva complessiva (+3,1%); rimane peraltro contenuta la crescita del manifatturiero (+1%). Permangono le criticità sul versante delle esportazioni che nel primo trimestre hanno segnato un calo del 5% rispetto allo stesso periodo del 2025, accompagnato da una diminuzione delle importazioni.

Guardando alle stime di crescita del Pil per l'intero 2026, lo scoppio del conflitto in Medio Oriente a febbraio scorso ha portato i principali istituti di previsione nazionali e internazionali ad una revisione al ribasso rispetto ai valori stimati in precedenza. Conseguentemente le stime del PIL locale, formulate avendo a riferimento le previsioni del MEF e del Fondo Monetario Internazionale per l'Italia, prospettano una crescita attorno allo 0,5%-0,6%, in linea con quelle per l'Italia. A partire dal 2027, le prospettive macroeconomiche indicano un miglioramento che per il Trentino vede un +0,7% nel 2027, +0,9% nel 2028 e + 0,8% nel 2029, con una performance lievemente superiore alla media nazionale.

Il **potenziale di crescita del Trentino** si fonda su **basi solide** orientate all'innovazione e alla sostenibilità, a partire dall'eccellenza energetica: la provincia è caratterizzata infatti da un surplus di produzione di energia rinnovabile rispetto a quanta ne consuma (+143%). Il tessuto economico è trainato dalle PMI, che generano il 55% del valore aggiunto provinciale con livelli di produttività superiori alla media nazionale, capaci di compensare le minori efficienze delle

microimprese. All'interno del sistema produttivo convivono avanzate "isole di efficienza" nei settori dell'alta tecnologia (meccatronica, ICT e biotecnologie) e comparti tradizionali a più bassa produttività. Pur a fronte di un sistema della ricerca duale – con una componente pubblica ai vertici europei e investimenti privati ancora migliorabili – il Trentino si conferma leader nazionale per incidenza e sopravvivenza di startup innovative. Questo risultato è favorito da forti reti d'impresa e da una **spiccata cooperazione territoriale**, che accelerano la transizione digitale e la resilienza delle piccole realtà.

QUADRO FINANZIARIO DELLA MANOVRA DI ASSESTAMENTO

In questo quadro si inseriscono le risorse che si rendono disponibili con l'assestamento in esame. L'assestamento di bilancio può contare su un ammontare di **risorse aggiuntive** pari a **599 milioni di euro per l'anno 2026**, a cui si aggiungono **178 milioni nel biennio 2027 e 2028**.

Dei 523 milioni di avanzo libero 230 milioni derivano da economie di spesa e 293 milioni da maggiori entrate, nonostante una stima più elevata delle entrate in bilancio di previsione. Nel 2026 ulteriori 50 milioni hanno origine da saldi di compartecipazione ai tributi erariali del 2024, importo inferiore a quello che si è potuto iscrivere in sede di assestamento del 2025, anche tenuto conto del progressivo incremento delle entrate iscritte sui bilanci di previsione. E' questo il principale motivo che porta ad un minor volume di risorse iscrivibili con l'assestamento 2026 (599 milioni) rispetto a quelle iscritte con l'assestamento del bilancio di previsione 2025 (879 milioni). In pratica, una parte significativa delle maggiori entrate era già stata anticipatamente contabilizzata nei bilanci di previsione. Di conseguenza, le risorse che emergono in sede di assestamento risultano fisiologicamente più contenute.

Con la manovra in esame vengono altresì iscritti 16 milioni derivanti dall'applicazione dell'accantonamento operato sul bilancio 2025 in ottemperanza alla declinazione delle nuove regole per la Governance europea (risorse vincolate obbligatoriamente a spese di investimento) e si rendono disponibili 75 milioni derivanti dall'accollo da parte della Regione Trentino-Alto Adige Südtirol di concorso agli obiettivi di finanza pubblica nazionale.

Sono poi previsti sul triennio i ristori dallo Stato per gli effetti della manovra di riduzione fiscale varata in sede di bilancio 2025 oltre ad altre entrate per complessivi 30 milioni nel 2026, 31 milioni nel 2027 e 52 milioni nel 2028. Nel 2028 si prevede, infine, l'iscrizione di Debito Autorizzato e Non Contratto per 95 milioni di euro, importo che è stato invece azzerato nell'esercizio 2026.

La manovra di assestamento 2026-2028 colloca le maggiori risorse disponibili su tre assi strategici fondamentali che danno continuità al potenziamento dei fattori di competitività territoriale e alla contestuale attenuazione degli elementi di fragilità:

- Opere pubbliche, infrastrutture e sviluppo del territorio;
- Sostegno all'economia, piano strategico e settori produttivi;
- Persone, famiglie, politiche abitative, welfare e capitale umano.

OPERE PUBBLICHE, INFRASTRUTTURE E SVILUPPO DEL TERRITORIO

L'investimento nelle **opere pubbliche** non è solo una leva macroeconomica per accrescere la **competitività e l'attrattività del territorio**, ma svolge anche una fondamentale **funzione anticiclica**. In contesti di incertezza internazionale, infatti, i lavori pubblici sostengono direttamente il comparto edile e l'indotto manifatturiero locale. Inoltre, garantire standard infrastrutturali elevati anche nelle valli più periferiche è un presupposto essenziale per contrastare lo spopolamento, permettere lo sviluppo di attività economiche, tutelare la sicurezza e la resilienza del territorio montano e valorizzarne la vocazione turistica.

Nei prossimi anni la crescita sarà trainata dal propagarsi nel tempo degli effetti di **grandi interventi infrastrutturali**, quali le opere di Rete Ferroviaria Italiana (RFI) per il Bypass di Trento e la realizzazione del Nuovo Polo Ospedaliero Universitario e delle ulteriori opere pubbliche finanziate a valere sul bilancio provinciale. Ad oggi tra mobilità, ciclabilità, scuole, edilizia pubblica e ambiente, sono oltre 3,2 miliardi di euro gli investimenti in opere pubbliche che la Provincia autonoma di Trento sta realizzando sul territorio attraverso 470 interventi. Un impegno rilevante che vede la Provincia in costante dialogo con i territori, tenuto conto che si

tratta di **un programma diffuso**, che tocca ogni valle e ogni comunità del Trentino. A queste risorse andranno ad aggiungersi quelle autorizzate con la manovra in corso.

La quota più consistente dei 3,2 miliardi riguarda le opere stradali, con oltre 2,12 miliardi di euro per 253 interventi. Seguono l'edilizia scolastica, con circa 374 milioni per 59 interventi, l'edilizia pubblica, con oltre 357 milioni per 80 interventi, le opere ambientali, con circa 192 milioni per 31 interventi, e le piste ciclabili, con 167 milioni per 47 interventi. Dentro questa programmazione ci sono 34 opere di importo superiore ai 25 milioni di euro, per un volume complessivo di quasi due miliardi. Ma accanto alle grandi opere ci sono centinaia di interventi medi e piccoli in tutti i settori che, per le comunità che li attendono, sono altrettanto importanti: una scuola adeguata, una RSA moderna, una strada più sicura, una ciclabile che collega i paesi, un marciapiede atteso da anni.

Alle opere pubbliche, in questa manovra, sono destinate risorse per circa 500 milioni di euro, autorizzate anche oltre l'orizzonte temporale del triennio di bilancio. Di questo ammontare, una quota pari a 190 milioni di euro (di cui 100 milioni finanziati a debito) viene finalizzata alla realizzazione del Nuovo Polo Ospedaliero e Universitario del Trentino, portando il valore complessivo dell'opera a oltre 1 miliardo di euro. Con la sentenza favorevole del Consiglio di Stato per la Provincia Autonoma di Trento che ha confermato la legittimità dell'aggiudicazione della progettazione del Nuovo Polo Ospedaliero e Universitario del Trentino si sono rinsaldati i presupposti per procedere con la gara per la progettazione esecutiva e la realizzazione dello stesso. La pronuncia del Consiglio di Stato oltre a sancire la piena legittimità tecnica dell'azione intrapresa, ha riaffermato la valenza strategica dell'opera e l'efficacia delle funzioni commissariali nel fornire risposte tempestive alle istanze della cittadinanza. È doveroso sottolineare come la nomina del commissario (scelta fortemente voluta dalla Giunta provinciale, ma molto criticata in quest'aula) sia risultata determinante nel garantire la necessaria stabilità e la risolutezza nella rapida prosecuzione della fase progettuale, che porterà entro l'anno corrente alla pubblicazione del bando integrato di progettazione esecutiva e realizzazione dell'opera.

I restanti 310 milioni di euro vengono distribuiti su una serie di interventi considerati prioritari, anche per coprire (per circa 130 milioni di euro) superi di spesa conseguenti a varianti in corso d'opera nonché rincari derivanti dall'aumento dei prezzi delle materie prime. Le risorse sono principalmente finalizzate a opere di viabilità, reti ciclabili, edilizia scolastica, strutture

dedicate all'assistenza socio-assistenziale, manutenzioni straordinarie degli immobili della Provincia, investimenti nei sistemi del trasporto pubblico locale, costruzione di depuratori e discariche. All'interno del comparto della viabilità, la manovra riserva inoltre uno stanziamento specifico di 18,4 milioni di euro nel biennio 2026-2027 alla manutenzione ordinaria e straordinaria delle strade per garantire la piena efficienza della rete viaria.

In esito alla recente sottoscrizione con il Consiglio delle Autonomie locali dell'integrazione al **Protocollo di finanza locale** per il 2026, la manovra finalizza 15 milioni di euro a favore del budget per il finanziamento degli investimenti indistinti dei comuni del triennio 2025-2027, che passa quindi da 140 a 155 milioni di euro. Ulteriori 2 milioni sono destinati all'installazione di impianti di raffrescamento di asili nido e scuole dell'infanzia (ivi incluse quelle equiparate). Sul fronte degli investimenti dei comuni è peraltro in via di emanazione il bando per l'utilizzo dei 40 milioni di euro autorizzati in sede di bilancio di previsione destinati ad interventi di edilizia sulle scuole elementari e medie.

Nei prossimi anni effetti positivi dagli investimenti pubblici posti in essere sul territorio si attendono poi dal rinnovo della concessione di A22, oltre che dal rinnovo delle concessioni in materia di produzione e distribuzione dell'energia elettrica. Si tratta di settori già di per sé cruciali per l'economia del territorio, ma il cui valore aggiunto è determinato anche dall'impulso agli investimenti che possono generare. L'auspicio del Governo provinciale è che si possa arrivare in tempi brevi alla definizione delle partite, individuando, in particolare per il settore dell'energia, soluzioni che salvaguardino l'utilizzo locale del bene pubblico fondamentale rappresentato dall'acqua.

Tuttavia, la gestione delle risorse idriche non può essere affrontata come una questione circoscritta al solo settore energetico o alla scadenza di un adempimento amministrativo. È una delle partite strategiche più importanti per il futuro del Trentino e, proprio per questo, richiede una visione ampia, compiuta e trasversale.

Sarebbe infatti un errore considerare l'acqua esclusivamente come un fattore di produzione di ricchezza attraverso l'energia idroelettrica. Il suo valore va ben oltre il pur rilevante beneficio economico che è in grado di generare. L'**acqua** è un **bene comune essenziale**, una **risorsa strategica** che deve essere gestita secondo criteri di **sostenibilità, responsabilità e interesse collettivo**, affinché il valore che produce possa tradursi in benefici concreti per il territorio. È una risorsa fondamentale sotto il profilo della sicurezza del territorio, della tutela ambientale,

della prevenzione del rischio idrogeologico e dell'adattamento ai cambiamenti climatici. Gli invasi rappresentano riserve strategiche per affrontare i periodi di siccità, garantire la disponibilità della risorsa idrica e assicurare un equilibrio tra le molteplici esigenze del territorio: energetiche, agricole, ambientali e civili.

Per questo motivo è necessario affrontare il tema con una visione complessiva, di lungo periodo. Accanto al futuro delle concessioni, occorre analizzare lo stato dell'infrastrutturazione idrica del Trentino: la capacità dei sistemi di accumulo, delle reti e delle opere di regolazione, gli investimenti necessari, la resilienza delle infrastrutture rispetto agli scenari climatici futuri e il modello di governance più adeguato per valorizzare una risorsa destinata ad assumere un'importanza sempre maggiore nei prossimi decenni.

Solo una lettura d'insieme, capace di tenere unite tutte queste dimensioni, può consentire di assumere realmente decisioni nell'interesse del territorio. Ridurre il confronto a una scelta sul modello di gestione, oppure limitarlo esclusivamente agli aspetti economici, significherebbe non cogliere la portata strategica della sfida che abbiamo di fronte.

Nel dibattito, sviluppatosi finora in modo particolarmente vivace e trasversale, si è inserito anche il tema dell'eventuale quotazione in Borsa di Dolomiti Energia. Ritengo, tuttavia, che questa ipotesi non possa essere valutata prescindendo dal quadro complessivo entro cui si colloca. Le concessioni idroelettriche rappresentano, infatti, uno degli elementi centrali di questo quadro. Ogni decisione da prendere non può prescindere dal tema della scadenza delle concessioni. Altrimenti, in un contesto così complesso, senza aver chiaro questo elemento rilevante, il rischio è di non garantire al territorio una valutazione pienamente consapevole e coerente con l'interesse pubblico.

In questo quadro, tra gli investimenti strategici per il futuro del nostro territorio rientra anche quello che porterà alla realizzazione dell'**impianto per la gestione dei rifiuti**.

Il quinto aggiornamento del Piano provinciale di gestione dei rifiuti ha evidenziato con chiarezza le criticità strutturali del nostro sistema, caratterizzato dalla progressiva saturazione delle discariche e da un ricorso sempre più consistente al conferimento dei rifiuti fuori provincia. Una situazione che ci impone di assumere con determinazione la responsabilità di dotare il Trentino di un'infrastruttura moderna e adeguata.

In questo percorso esprimo fiducia nella lungimiranza degli amministratori coinvolti e nell'operato dell'Assemblea di **EGATO**, ricordando che il cammino intrapreso trae origine da una convenzione condivisa tra la Provincia autonoma di Trento e il Consiglio delle Autonomie Locali, a conferma di un dialogo istituzionale solido.

Sono decisioni che richiedono coraggio e senso delle istituzioni, perché incidono sul presente ma soprattutto sul futuro della nostra comunità. Governare l'Autonomia, infatti, non significa occuparsi soltanto delle opere che raccolgono consenso o delle scelte più semplici, ma significa assumersi anche la responsabilità delle decisioni più difficili. Il Trentino non può essere un'Autonomia che delega, pagando a caro prezzo, la questione dei propri rifiuti agli altri territori.

SOSTEGNO ALL'ECONOMIA, PIANO STRATEGICO E SETTORI PRODUTTIVI

Sotto il profilo della programmazione, la volontà di ragionare in un'ottica di lungo periodo trova riscontro nel percorso in atto, in collaborazione con le categorie economiche e le organizzazioni sindacali, volto alla predisposizione di un **piano strategico per lo sviluppo industriale ed economico** che proietterà il Trentino al 2040. Serve più produttività, un'elevata competitività economica, in un territorio che punta al benessere sociale e alla responsabilità ambientale. Il Piano sarà presentato ufficialmente nelle prossime settimane e costituirà la base per la predisposizione delle prossime manovre di bilancio, anche se qualche intervento è già stato anticipato in questo assestamento.

Il piano confermerà l'investimento pubblico del territorio in **ricerca e sviluppo** e nel sistema della **formazione**, oltre che nelle **infrastrutture di contesto** a supporto dell'economia. Riconoscendo le sfide che le aziende dovranno affrontare nei prossimi anni, prima fra tutte la transizione digitale e l'introduzione dell'intelligenza artificiale nei processi e ancor più i passaggi generazionali, sarà sottolineata la necessità di accrescere le competenze interne dei lavoratori e quindi incentivare l'**attrazione di risorse umane qualificate** in grado di fare ricerca e innovazione calata nello specifico contesto aziendale. Risorse che dovranno essere attratte grazie a salari adeguati, sgravi fiscali e anche nuovi servizi a supporto della famiglia. Attrazione che dovrà vedere un forte coinvestimento pubblico e privato, anche sul tema della casa.

Una particolare attenzione dovrà essere posta a quelle aziende che nascono sul territorio, anche dal contesto della ricerca e dell'innovazione, che hanno bisogno di essere accompagnate, trovare filiere territoriali adeguate, capitali pazienti, ma che possono costituire un tassello fondamentale del tessuto economico del territorio. Il piano affronterà poi il tema della sovranità del dato, ovvero la necessità di trattenere sul territorio il grande quantitativo di dati prodotti dalle aziende, dal sistema agricolo e dal sistema sanitario, un patrimonio che non solo potrà permettere alle aziende del territorio di migliorare i propri processi, ma che potrà costituire risorsa per la costruzione di economia del futuro.

Per gli interventi a sostegno delle imprese le risorse disponibili risultano essere le seguenti. Considerando le disponibilità già presenti nel bilancio di APIAE (Agenzia Provinciale per l'Incentivazione delle Attività Economiche) e lo stanziamento di ulteriori 7,4 milioni autorizzati con la manovra di assestamento, le imprese trentine possono contare su un pacchetto di risorse superiore a 100 milioni di euro. Una parte significativa di questi fondi è destinata al finanziamento dei canali agevolativi previsti dalla legge provinciale n. 6 del 2023 nei campi della ricerca, degli investimenti fissi e delle misure ambientali, a cui si aggiungono una serie di **priorità specifiche**.

Una prima priorità è rappresentata dal sostegno agli **investimenti per il miglioramento dei consumi energetici**. Il riferimento è, in particolare, al bando "Energia allo Sviluppo", dotato di un budget iniziale di 10 milioni di euro per la concessione di contributi a fondo perduto fino al 40% per progetti in grado di generare un risparmio minimo del 2% sul bilancio energetico dell'impresa. Tale misura, che intende affrontare in maniera strutturale il tema dell'efficientamento energetico delle imprese, ha rappresentato una risposta immediata e concreta all'acuirsi della crisi energetica legata al conflitto in Medio Oriente. Sempre in chiave di miglioramento energetico, ulteriori 10 milioni di euro sono finalizzati a sostenere la revisione dei processi produttivi aziendali, offrendo anche in questo caso contributi fino al 40% delle spese ammesse. Sono inoltre previsti aiuti specifici per promuovere l'intermodalità nei trasporti e abbatterne i relativi costi, con l'obiettivo di incentivare l'adozione di soluzioni sostenibili di trasporto, favorendo ad esempio il trasferimento del traffico da gomma a rotaia.

Una seconda priorità è rappresentata dal tema del **ricambio generazionale** che sta diventando una sfida per la continuità di alcune attività economiche locali. Per questo motivo, la manovra interviene con uno stanziamento iniziale di circa 2 milioni di euro, destinato a facilitare la

trasmissione d'impresa anche al di fuori del nucleo familiare. Questa risorsa finanziaria un pacchetto integrato di misure che comprende contributi a fondo perduto, percorsi formativi mirati e servizi di consulenza specialistica, accompagnando imprenditori e subentranti in tutte le fasi del trasferimento aziendale.

Un ruolo centrale nella manovra è riservato all'**innovazione** e alla **ricerca**, motori indispensabili per la competitività del nostro sistema produttivo. A questo scopo, vengono finalizzati 13 milioni di euro per accelerare i progetti di ricerca e sviluppo. Le risorse sosterranno anche progetti di dimensioni contenute delle piccole e medie imprese e le progettualità integrate di filiera, garantendo così una ricaduta diffusa su tutto il tessuto economico locale.

Sul fronte della **finanza d'impresa** e del **sostegno al credito**, la manovra mobilita 26 milioni di euro per incentivare gli investimenti aziendali. L'efficacia di queste risorse sarà potenziata attraverso una stretta sinergia con gli attori finanziari del territorio – tra cui gli istituti bancari, il sistema dei Confidi ed Euregio Plus SGR – attivando un significativo effetto leva finanziario. Tali interventi sul credito opereranno in modo integrato e complementare con le misure a favore della patrimonializzazione delle imprese.

In questo contesto, le risorse destinate a Trentino Sviluppo ammontano complessivamente a 45 milioni di euro. Al comparto industriale vengono destinati circa 15 milioni di euro (per interventi su immobili, aree e impianti o tramite la sottoscrizione di prestiti obbligazionari), risorse che si aggiungono ai 137 milioni già in fase di impegno finanziario. Al comparto turistico vengono invece assegnati circa 30 milioni di euro, finalizzati principalmente all'ammodernamento e alla manutenzione degli impianti funiviari, stanziamento che si somma ai 34 milioni di euro già in fase di impegno.

A completamento delle misure di sviluppo economico, la manovra di assestamento riserva una forte attenzione ai settori che definiscono l'identità, l'attrattività e la cura del territorio: il turismo, lo sport e l'agricoltura. Sul fronte del **turismo**, sul 2026 vengono stanziati ulteriori 11 milioni di euro, di cui 10 milioni destinati a potenziare il Piano di promozione di Trentino Marketing. Questa integrazione mira a consolidare il posizionamento del Trentino sui mercati nazionali e internazionali. Parlando poi di **sport**, lo stesso beneficia di 14,8 milioni di euro per il triennio 2026-2028. La quota principale, pari a 11 milioni, è destinata alla riqualificazione e

alla realizzazione di impianti e infrastrutture sportive, mentre le risorse rimanenti sono finalizzate alla promozione dell'attività sportiva.

Infine, l'**agricoltura e la zootecnia**, comparti vitali per l'economia di montagna, per la tenuta sociale delle comunità e per la salvaguardia del paesaggio, vengono supportati con 12,3 milioni di euro nel triennio. Tali risorse sono finalizzate a sostenere gli investimenti per i rinnovi varietali delle colture, a integrare i fondi destinati alle indennità compensative e al premio alpeggio per gli allevatori, a supportare il mondo delle cooperative agricole e a finanziare interventi di contrasto fitosanitario. Le risorse includono 2 milioni di euro dedicati ad incentivare la commercializzazione e la promozione dei prodotti trentini.

Questa spinta finanziaria trova oggi un punto di forza nella ritrovata intesa tra i protagonisti della filiera lattiero-casearia, suggellata dall'accordo tra il consorzio Concast-Trentingrana e la cooperativa Latte Trento. Dopo una fase di forte incertezza, la decisione di sospendere l'uscita di Latte Trento dal consorzio fino al 2029 e di sottoscrivere un piano strategico condiviso stabilizza l'intero comparto. La nuova sinergia mira a incrementare il valore riconosciuto alla materia prima, puntando sulla valorizzazione dei prodotti ad alto valore aggiunto e su una strategia commerciale unitaria. In questo modo, le risorse pubbliche destinate alla promozione e alla commercializzazione si integrano con uno sforzo cooperativo coeso, capace di tutelare le piccole realtà zootecniche di montagna, contrastare lo spopolamento e garantire la sostenibilità economica degli allevatori sul mercato nazionale e internazionale.

PERSONE, FAMIGLIE, POLITICHE ABITATIVE, WELFARE E CAPITALE UMANO

Infine, il terzo pilastro che guida l'azione del Governo provinciale è il sostegno alle **persone**, alle **famiglie** e alla **natalità**. L'obiettivo è duplice: preservare la coesione sociale del territorio e contrastare il declino demografico e l'invecchiamento della popolazione, creando al contempo le condizioni ideali per trattenere i giovani e attrarre nuove professionalità necessarie alle aziende e alle strutture pubbliche del territorio. Le politiche familiari e le misure a supporto delle persone non rappresentano un semplice capitolo di spesa assistenziale, bensì una scelta strategica per il futuro del territorio. Investire nel **benessere** dei nuclei familiari, agevolare la **conciliazione tra vita e lavoro** e sostenere la natalità sono considerate precondizioni

indispensabili per garantire la sostenibilità demografica, la coesione sociale e la competitività stessa del sistema trentino nel medio e lungo periodo.

Sotto tale aspetto **il Trentino non parte da zero** perché la Provincia, con le ultime manovre, è intervenuta in modo incisivo strutturando un sistema di agevolazioni e sussidi a favore delle famiglie organico e diversificato, supportato da un rilevante impegno finanziario. Effetti positivi sulla crescita dei prossimi anni si attendono infatti anche dalle significative politiche a sostegno delle famiglie finanziate con le ultime manovre di bilancio.

Un dato, pur con tutta la cautela che un fenomeno come la natalità richiede, sembra evidenziare un primo riscontro positivo rispetto alle politiche adottate: nel primo semestre del 2026 in Trentino sono nati 1.851 bambini, rispetto ai 1.680 dello stesso periodo del 2023, con un incremento di 171 nascite. Sarà il tempo a dirci se si tratta dell'avvio di una tendenza strutturale, ma questo primo segnale merita di essere accolto con fiducia.

L'ultima misura varata è il **“bonus trasporti”**, volto a mitigare l'effetto sulle famiglie del caro-carburanti, ma anche a incentivare una mobilità sostenibile: si tratta di un abbonamento che al costo di 20 euro permette la libera circolazione sui mezzi di trasporto pubblico locale del territorio per i tre mesi che vanno da giugno ad agosto. Tale misura si aggiunge alle agevolazioni già previste per gli studenti, per i quali la tariffa è pari a 20 euro annui, e per gli over 70, per i quali il servizio di trasporto è gratuito.

A supporto della conciliazione dei tempi di vita e di lavoro, con la manovra di bilancio 2026-2028 sono stati introdotti due nuovi interventi. Il primo garantisce la **totale gratuità dei nidi e dei servizi alla prima infanzia** per i nuclei familiari con un indicatore ICEF fino a 0,4 e un abbattimento pari a circa il 50% dell'onere che rimane in capo alle famiglie con ICEF compreso tra 0,4 e 0,7, dopo aver beneficiato del bonus statale. A tale misura, che sarà operativa da settembre 2026, sono destinati a regime 3 milioni di euro annui. Con riferimento agli asili nido, voglio ricordare che, anche attraverso le risorse del PNRR, risulta significativamente incrementato il numero di posti diffuso sul territorio provinciale. Dal 2025 al 2027 si renderanno disponibili circa 620 posti aggiuntivi per arrivare a un totale di circa 4.500 posti. La disponibilità di maggiori posti determina anche la necessità di incrementare i trasferimenti ai comuni per il servizio in esame: l'attivazione di 620 posti aggiuntivi comporta a regime una maggiore spesa di circa 5 milioni di euro annui.

Il secondo intervento, denominato “**Progetto sperimentale Estate Lab**” assicura la diffusione capillare su tutto il territorio provinciale di attività estive strutturate per i minori, incentrate sulla socialità, la pratica sportiva, i sani stili di vita e l'educazione civica. L’obiettivo è il rafforzamento qualitativo dell’offerta con attenzione particolare alla sicurezza, all’inclusione di utenti con disabilità, alla qualificazione e preparazione degli operatori coinvolti. Per tale misura sono stati autorizzati 7,8 milioni di euro annui a regime. Nel 2026 la misura è stata attivata in via sperimentale, in questa manovra è prevista una modifica che consentirà di valutare, anche alla luce dell’esperienza di quest’anno, le modalità dell’iniziativa per rispondere ancora in modo più efficace alle esigenze delle famiglie e per integrare nelle diverse valli in modo armonico i servizi offerti dai diversi attori – terzo settore, comuni, comunità di valle.

La manovra di assestamento 2025 aveva anche visto il varo di una misura strutturale innovativa a sostegno della natalità, ovvero la corresponsione di un **assegno** mensile per i primi 10 anni di vita del **terzo figlio**, con un importo parametrato all'indicatore ICEF: 400 euro mensili con ICEF fino a 0,4 e 250 euro mensili con ICEF maggiore di 0,4 o senza ICEF. Inoltre, per promuovere il lavoro femminile, è prevista una maggiorazione di 200 euro mensili che spetta alla mamma che, dopo il compimento del terzo anno di vita del bambino, se disoccupata va a lavorare o, se lavoratrice, mantiene o incrementa il monte ore. Tale assegno si affianca all’assegno di natalità provinciale previsto per il secondo e terzo anno di vita del primo e del secondo figlio. L’onere annuo a regime della nuova misura è stimato in 36 milioni di euro.

Per quanto riguarda i **congedi parentali**, con le manovre approvate nel corso del 2025, è stata equiparata l'indennità economica di maternità e quella del primo mese di congedo parentale dei lavoratori del settore privato a quella del settore pubblico ed è stato aggiunto un contributo volto a integrare la retribuzione dei padri che scelgono di fruire dei 3 mesi di congedo parentale retribuito lasciati alla libera scelta di uno dei genitori. L’onere annuo delle misure in esame è stimato in 3,5 milioni di euro.

La manovra in esame non modifica le misure di alleggerimento della pressione fiscale già in vigore per le famiglie, sia con riferimento all’**addizionale regionale all’IRPEF** (esenzione per i redditi fino a 30.000 euro e detrazione di 246 euro per ciascun figlio a carico per i soggetti con reddito da 30 a 50 mila euro) che all’Imis (esenzione per le abitazioni principali non di

lusso). La prima misura comporta un onere a carico del bilancio provinciale pari a circa 55 milioni di euro annui, la seconda di circa 10 milioni di euro.

In tale contesto è stata istituita la nuova "**Carta Argento Trentino**", un bonus economico del valore complessivo di 3.600 euro, riservato agli anziani residenti con più di 65 anni e caratterizzati da condizioni di fragilità economica, riconosciuto come maggiorazione una tantum della quota A dell'assegno unico, erogato sotto forma di carta di pagamento da spendere per l'acquisto di beni alimentari e di farmaci. Si tratta di una sperimentazione, che sta avendo particolare interesse, per superare la corresponsione di sussidi provinciali in forma monetaria che potrà essere replicata, qualora ritenuto opportuno, anche per altre politiche.

La manovra garantisce altresì la continuità finanziaria delle numerose misure già attive a supporto delle persone e delle famiglie (assegno unico, pensioni e indennità agli invalidi, assegno di cura, agevolazioni tariffarie, buoni di servizio, borse di studio, voucher, abbattimento canoni per gli alloggi, ecc.). In relazione alle misure già in essere è opportuno ricordare che dal 1 luglio 2026 entra in vigore la **riforma della quota A** dell'assegno unico provinciale che rafforza le condizionalità al lavoro, con l'obiettivo di rendere le persone autonome dal punto di vista economico. Il sussidio rimane una forma di garanzia per i nuclei oggettivamente fragili in cui nessuno è attivabile al lavoro e necessitano di accompagnamento dei servizi sociali, mentre diventa una misura a tempo e in progressiva riduzione, per chi non si attiva al lavoro o lo fa in modo parziale, pur avendone le condizioni. L'assegno viene inoltre immediatamente bloccato per chi non rispetta i percorsi di acquisizione di competenze e di ricerca di lavoro imposti e monitorati dagli operatori di Agenzia del Lavoro. Si tratta di un passaggio estremamente importante anche in ottica di integrazione dei nuclei familiari stranieri e di attivazione e inclusione sociale della componente femminile degli stessi. Si tratta poi di un passaggio utile anche a dare sostegno a chi realmente ne abbisogna, massimizzando l'utilità della misura.

Le risorse aggiuntive stanziata dalla manovra di assestamento a favore di cittadini e famiglie puntano a rilanciare le **politiche abitative**. La casa, infatti, si conferma un pilastro centrale sia per il benessere sociale sia per la sostenibilità delle imprese, agendo come fattore chiave per l'attraction e il mantenimento della forza lavoro. All'Itea vengono assegnati 15,1 milioni di euro destinati a finanziare un piano di manutenzioni straordinarie sul patrimonio esistente, con l'obiettivo prioritario di accelerare la messa a disposizione delle famiglie degli alloggi

cosiddetti "di risulta". A tali risorse provinciali si aggiungono ulteriori 9 milioni di euro di fondi FESR.

Il 2025 segna un punto di ripresa decisivo per Itea spa con un incremento significativo degli alloggi resi disponibili per le locazioni - 503 unità -, tra ristrutturazione degli alloggi di risulta e nuove costruzioni. Tale risultato, sul quale mi ero impegnato personalmente in quest'aula, dimostra come l'impegno della Società stia garantendo una netta inversione di tendenza e una diretta risposta alla pressione abitativa, con un obiettivo dichiarato dalla Società che mira, nel triennio 2026-2028, alla riqualificazione complessiva di oltre 1.800 alloggi. Per raggiungere tale obiettivo Itea sta affiancando ai canali tradizionali, un nuovo strumento: un avviso di ricerca immobiliare per l'acquisizione di nuovi immobili volto a esplorare tempestivamente la disponibilità di alloggi sul libero mercato e quindi dare la possibilità di dare risposte immediate all'emergenza abitativa attuale.

Viene inoltre rifinanziata con 6 milioni di euro la misura volta alla **rivitalizzazione delle aree geografiche a rischio di abbandono**, un intervento che ha registrato un'elevata adesione nelle precedenti edizioni.

Il Progetto sperimentale, che comprende 32 Comuni caratterizzati da un drastico calo demografico e che verrà esteso nelle prossime finestre anche alle frazioni, sulla base di criteri che verranno stabiliti, prevede contributi fino al 40% per interventi di ristrutturazione e recupero edilizio nei centri storici (35% nelle altre aree) fino a un massimo di 80.000 euro, a cui si possono sommare ulteriori 20.000 euro in caso di acquisto dell'immobile.

Con questi 6 milioni aggiuntivi sarà possibile l'apertura della terza finestra del bando pubblico per la concessione di contributi a fondo perduto a favore di soggetti che realizzano interventi di recupero o riqualificazione edilizia di immobili da destinare a propria abitazione principale o da immetterli sul mercato delle locazioni a canone moderato. Per le prime due finestre sono stati autorizzati oltre 30 milioni di euro con interventi su circa 550 alloggi.

Parallelamente, viene attivato un **nuovo "Bando Casa"**, con una dotazione complessiva di 6,5 milioni di euro, volto ad agevolare l'acquisto, l'acquisto con contestuale ristrutturazione, o la sola ristrutturazione edilizia della prima casa di abitazione.

Si evidenzia inoltre che sono in procinto di essere emanate misure finanziate con la manovra di bilancio 2026. Il riferimento è: ai contributi a persone fisiche che ristrutturano alloggi sfitti con l'obbligo di destinarli successivamente alla locazione a canone agevolato (per tale intervento sono disponibili 5 milioni di euro); ai contributi a favore delle cooperative edilizie, anche al fine di promuovere modelli avanzati di abitare collaborativo (a cui sono finalizzati 5 milioni di euro in conto capitale e 2,4 milioni di euro in annualità); all'innovativo bando per il finanziamento alle imprese di interventi su alloggi da destinare ai lavoratori (finanziato per 1 milione di euro). Fermo restando che tutti gli interventi sulla casa possono riguardare alloggi che poi vengono utilizzati anche da lavoratori dipendenti, il tema, come ho già detto, formerà oggetto anche del precitato Piano in corso di definizione con le categorie economiche e i sindacati, in quanto necessita di una risposta congiunta e coordinata di tutti gli attori del sistema, pubblici e privati.

La manovra garantisce altresì le risorse necessarie per assicurare adeguati livelli di servizio in favore delle persone negli altri comparti di propria competenza. Si tratta in primo luogo della **sanità**, a cui l'assestamento finalizza oltre 100 milioni di euro nel triennio 2026-2028 per il funzionamento dell'ASUIT e, in particolare, per avviare un nuovo piano di assunzioni di personale, per potenziare le azioni per lo smaltimento delle liste d'attesa, per rafforzare la sanità territoriale e di prossimità anche attraverso le Case di Comunità.

Il sistema sanitario provinciale continua a rappresentare un **pilastro fondamentale** della nostra autonomia, ma è altrettanto evidente come permangano criticità che richiedono un impegno costante e interventi strutturali. Mi riferisco, in particolare, alle liste di attesa per le prestazioni specialistiche ambulatoriali, ai cittadini ancora presenti nel cosiddetto "contenitore" in attesa della prima assegnazione di un appuntamento, ai tempi di permanenza nei Pronto Soccorso e, più in generale, alle difficoltà determinate dall'invecchiamento della popolazione, dall'aumento della domanda di assistenza e dalla persistente carenza di professionisti sanitari, fenomeni che interessano l'intero Paese.

Di fronte a queste sfide, la Provincia ha scelto di **intervenire con misure strutturali**, nella consapevolezza che problemi di tale portata non possano essere risolti con interventi estemporanei. Sul fronte delle **liste di attesa** è stato avviato un piano straordinario di recupero, accompagnato dall'incremento dell'offerta di prestazioni specialistiche, dalla revisione della programmazione delle agende e da un monitoraggio costante dei risultati. Parallelamente è

stato affrontato il tema del cosiddetto "contenitore", che negli ultimi mesi è passato da oltre 25.000 cittadini in attesa a circa 14.000, grazie a un'intensa attività di presa in carico e di progressiva assegnazione degli appuntamenti, con l'obiettivo di ricondurre il sistema entro tempi coerenti con le priorità cliniche. Al tempo stesso si sta lavorando anche sul governo della domanda, per favorire un utilizzo sempre più appropriato delle prestazioni sanitarie.

Analogo impegno è rivolto ai **Pronto Soccorso**, dove l'aumento degli accessi e la crescente complessità dei casi impongono un'evoluzione dell'organizzazione dei servizi. La risposta non può essere affidata esclusivamente agli ospedali, ma richiede un sistema sanitario sempre più integrato tra ospedale e territorio. In questa direzione si inserisce l'attuazione del riordino dell'assistenza territoriale previsto dal DM 77, con lo sviluppo delle Case della Comunità, degli Ospedali di Comunità e delle Centrali Operative Territoriali, il rafforzamento della presa in carico dei pazienti cronici e fragili, dell'assistenza domiciliare e dell'integrazione tra i diversi livelli di cura. L'obiettivo è garantire risposte sempre più appropriate ai bisogni di salute dei cittadini, riducendo gli accessi impropri ai Pronto Soccorso e consentendo agli ospedali di concentrarsi sulle situazioni di emergenza e di maggiore complessità.

Un'attenzione particolare è rivolta anche alle **risorse umane**, consapevoli che la qualità del servizio sanitario dipenda innanzitutto dalle persone che vi operano. Per questo prosegue l'impegno nel reclutamento dei professionisti, nella valorizzazione delle competenze già presenti e nel rafforzamento dell'attrattività del Trentino attraverso gli investimenti nella Scuola di Medicina, nella formazione specialistica, nella ricerca e nell'innovazione organizzativa.

Resta ancora molta strada da percorrere e i cittadini attendono risultati concreti, soprattutto sul versante dei tempi di accesso alle cure. È un obiettivo che richiede continuità, investimenti e capacità di adattare il sistema ai profondi cambiamenti demografici e sociali in atto. In questo percorso possiamo contare sull'impegno quotidiano di migliaia di professionisti che, con competenza e dedizione, garantiscono ogni giorno cure di qualità ai cittadini trentini. A loro, all'Assessore Tonina, al Direttore Generale Ferro e a tutti coloro che operano quotidianamente per migliorare l'organizzazione del sistema, va il nostro ringraziamento e il nostro sostegno.

È in questa visione complessiva che si inserisce anche la realizzazione del **Polo Ospedaliero Universitario**, destinato a rappresentare lo snodo principale della rete sanitaria provinciale. Non si tratterà soltanto di una nuova infrastruttura, ma del fulcro di un modello di sanità capace di integrare **ricerca, formazione, innovazione e assistenza**. Il Polo sarà il luogo in cui la

ricerca d'eccellenza dialogherà con la pratica clinica e con la rete dei servizi territoriali, contribuendo alla formazione di medici e specialisti preparati a operare sull'intero territorio provinciale, comprese le valli, e assumendo un ruolo di riferimento anche per lo sviluppo della telemedicina. In stretto raccordo con le Case della Comunità, gli Ospedali di Comunità e gli altri servizi territoriali, contribuirà inoltre a garantire una reale continuità assistenziale tra ospedale, territorio e domicilio, rafforzando un sistema sanitario sempre più vicino ai bisogni delle persone.

A supporto degli investimenti della sanità, le spese in conto capitale di ASUIT vengono integrate con 26,5 milioni di euro, fondi destinati alle opere di manutenzione straordinaria del patrimonio edilizio, nonché a investimenti per l'acquisto di automezzi sanitari, attrezzature, arredi e presidi protesici. Completa il quadro del welfare l'incremento di 6 milioni di euro annui per garantire l'erogazione delle pensioni a favore degli invalidi civili, reso necessario dal tendenziale e progressivo incremento registrato in questa voce di spesa.

L'ultimo grande pilastro della manovra finanziaria riguarda la formazione del capitale umano e il **sistema dell'istruzione e universitario**. Cito in proposito alcuni dati significativi: oltre il 50% dei diplomati prosegue gli studi; la quota di laureati nella fascia 25-34 anni è triplicata dal 2000, raggiungendo il 33,1% nel 2024 (con un 14% di profili STEM). In questo contesto, l'Università di Trento si conferma un polo accademico di elevata attrattività extra-provinciale e internazionale per i suoi quasi 17.000 iscritti, forte di un'eccellente capacità di intercettare finanziamenti competitivi europei. L'efficacia complessiva del modello formativo locale trova riscontro nella limitazione dell'abbandono scolastico precoce, ridotto al 6,5% tra i 18-24enni (rispetto al 9,8% italiano). Infine, si riscontrano elevati progressi nell'educazione digitale: il 56,8% della popolazione possiede competenze di base nei cinque domini del framework europeo (contro il 45,9% nazionale).

I risultati positivi che oggi registriamo rappresentano un incoraggiamento, ma non modificano la direzione del nostro impegno. Al contrario, confermano quanto sia decisivo continuare a investire sul capitale umano, vero fattore di competitività e di tenuta del nostro sistema sanitario. È in questa prospettiva che si colloca una delle scelte più lungimiranti compiute negli ultimi anni: la nascita della **Scuola di Medicina**.

Si è trattato di un investimento importante, anche sotto il profilo finanziario, sostenuto nella consapevolezza che i suoi effetti si sarebbero manifestati nel tempo. Oggi quella decisione a

produrre i primi risultati. La recente **laurea dei primi 28 medici** formati nel percorso universitario trentino rappresenta un **traguardo storico**: la dimostrazione concreta che una scelta lungimirante, resa possibile dalla collaborazione tra Università di Trento, Università di Verona e Azienda provinciale per i servizi sanitari, si sta traducendo in un'opportunità di crescita per il nostro territorio.

La Scuola di Medicina è molto più di un nuovo percorso formativo. È un progetto strategico che mette in relazione formazione, assistenza, ricerca e innovazione per rafforzare nel tempo il Servizio sanitario provinciale, accrescerne la capacità di attrarre professionalità qualificate e formare le competenze di cui il Trentino avrà sempre più bisogno.

In questa direzione prosegue anche il consolidamento della formazione post-laurea. Sono già operative le scuole di specializzazione in Radiodiagnostica, Anestesia e Rianimazione, Medicina d'Emergenza-Urgenza, Neurologia e Anatomia Patologica, mentre sono in fase di attivazione quelle di Otorinolaringoiatria, Igiene e Medicina Preventiva e Geriatria. L'ampliamento progressivo dell'offerta specialistica consolida il ruolo del Trentino quale sede di formazione medica avanzata e contribuisce a rafforzarne l'attrattività nei confronti di giovani medici, specializzandi e ricercatori.

L'esperienza dei principali sistemi sanitari dimostra che dove si sviluppano università e ricerca cresce anche la qualità dell'assistenza. La presenza della Scuola di Medicina favorisce l'innovazione clinica e organizzativa, sostiene la ricerca, accelera il trasferimento delle nuove conoscenze nella pratica sanitaria e promuove un costante aggiornamento delle professionalità. Benefici che si riflettono direttamente sulla qualità delle cure offerte ai cittadini.

Tutto ciò troverà il suo naturale completamento con il Nuovo Polo Ospedaliero Universitario del Trentino, destinato a diventare il luogo nel quale assistenza, formazione e ricerca potranno integrarsi pienamente. Un'infrastruttura strategica, concepita per accompagnare l'evoluzione del nostro sistema sanitario e rafforzarne la capacità di innovare, attrarre competenze e rispondere alle sfide dei prossimi decenni.

Investire nella Scuola di Medicina significa, in definitiva, investire sul futuro del Trentino. Significa offrire ai nostri giovani la possibilità di costruire qui il proprio percorso di formazione e di vita professionale e, allo stesso tempo, creare le condizioni per attrarre nuove competenze e nuovi talenti. È una scelta i cui risultati maturano nel tempo, ma proprio per questo

rappresenta uno degli investimenti più importanti che una comunità possa compiere per il proprio futuro.

A sostegno del sistema universitario, l'Università degli Studi di Trento riceve un'integrazione dei trasferimenti correnti per finanziare l'attivazione e il funzionamento del nuovo corso di laurea in scienze della formazione primaria, con un onere a regime pari a 4 milioni di euro all'anno. Investimento che permetterà di formare sul territorio i futuri insegnanti della scuola trentina, tenendo conto delle specificità dell'autonomia e dei piani di studio, nonché degli indirizzi strategici, nella consapevolezza del ruolo della scuola dell'infanzia e della scuola primaria rispetto ai futuri successi formativi degli studenti. Con questa scelta abbiamo portato “a casa” la formazione di chi in futuro insegnerà cosa è l'Autonomia del Trentino ai giovani trentini.

Sul piano degli investimenti, la manovra garantisce circa 32 milioni di euro destinati alla prima tranche, del valore complessivo di circa 60 milioni di euro, di un nuovo piano di edilizia universitaria dei quali 28 milioni a carico del bilancio dell'Ateneo. Questo massiccio intervento si inserisce all'interno di una pianificazione strategica complessiva di lungo periodo che mobilerà oltre 200 milioni di euro totali, volta a ristrutturare e ammodernare le sedi di Rovereto così come i poli accademici cittadini e della collina di Trento, garantendo all'Università di Trento il mantenimento dei propri vertici nei ranking internazionali.

Con riferimento all'istruzione universitaria vengono altresì incrementati di oltre 3 milioni di euro i trasferimenti correnti a favore dell'Opera Universitaria sul triennio 2026-2028, per fare fronte ai maggiori oneri di gestione e soprattutto per garantire l'erogazione delle borse di studio agli studenti capaci e meritevoli, compensando il venir meno a partire dal 2027 dei fondi straordinari derivanti dal PNRR.

La manovra stanziava complessivamente circa 15 milioni di euro nel triennio 2026-2028 a supporto del **sistema scolastico trentino**, tenuto conto che lo stesso rappresenta un asse strategico per lo sviluppo del capitale umano e un motore fondamentale per la crescita del sistema economico. Si tratta di un sistema che il Governo provinciale vuole mantenere capillarizzato sul territorio, in quanto rappresenta una delle misure fondamentali per mantenere vive le valli anche nell'ottica di preservare il tessuto produttivo delle zone periferiche.

Infine, il settore delle **attività e dei beni culturali** beneficia di 5,4 milioni di euro sulle annualità 2026 e 2027; si tratta di interventi strategici e qualificanti per l'identità e la valorizzazione culturale, turistica ed economica dell'intero territorio provinciale.

QUADRO ISTITUZIONALE, ENTI LOCALI, EFFICIENZA AMMINISTRATIVA E RIFORMA DELL'AUTONOMIA

Gli strumenti per l'attuazione di tutte le linee d'azione che ho finora illustrato possono essere sviluppati utilizzando gli spazi legislativi e amministrativi garantiti dalla nostra **Autonomia**, che la recente modifica dello Statuto ha ampliato.

Sarà responsabilità dell'Autonomia del futuro **consolidare i nuovi spazi di autogoverno** introdotti dalla recente legge costituzionale n. 2 del 2026, rafforzando le modifiche apportate con nuove norme di attuazione e intervenendo, altrove, con fonte ordinaria. In particolare, l'intervento con le norme di attuazione potrà offrire ulteriori possibilità ampliative delle competenze provinciali, rispondendo, al contempo, attraverso il coinvolgimento dell'organo paritetico, alle esigenze di deflazione del potenziale contenzioso e di positivo sviluppo armonico delle competenze legislative statali e provinciali, ricordato anche dal nuovo articolo 104 dello Statuto di autonomia.

L'eliminazione di alcuni limiti, l'introduzione di nuovi titoli di competenza — si pensi, per esempio, al riferimento all'ambiente, all'ecosistema e alla gestione della fauna selvatica, come pure alla rinnovata competenza in materia di servizi pubblici e, a tale proposito, all'espressa menzione di una competenza in materia di gestione del ciclo dei rifiuti — e il richiamo, contenuto ora nell'articolo 103, alla garanzia dei livelli di autonomia già riconosciuti, rafforzano la capacità della Provincia di affrontare con incisività temi cruciali per lo sviluppo del territorio, in coerenza con le scelte strategiche compiute negli ultimi anni, anche sotto il profilo finanziario di allocazione delle risorse disponibili.

Parallelamente, la gestione della finanza provinciale e, più in generale, l'erogazione dei servizi a cittadini e imprese impongono oggi un cambio di passo della macchina pubblica, reso ancora più urgente dalle difficoltà di garantire il turnover del personale legate alla contrazione della forza lavoro e alla ridotta attrattività del pubblico impiego. Ciò richiede una revisione, in ottica

di semplificazione, dei modelli organizzativi e dei processi interni, valorizzando appieno le nuove tecnologie e l'intelligenza artificiale.

In questa direzione si muovono le linee d'azione del **Protocollo** siglato con il **Consiglio delle Autonomie Locali**, volto a rafforzare la capacità amministrativa degli enti attraverso sinergie interistituzionali e attribuendo un ruolo specialistico alle Comunità di Valle, in particolare nei settori dei lavori pubblici e degli appalti. Tali strumenti affiancheranno il potenziamento e la valorizzazione delle stazioni appaltanti e centrali di committenza già qualificate sul territorio, quali APAC e il Consorzio dei Comuni Trentini. Peraltro, per fare fronte alle esigenze immediate di alcuni comuni di procedere all'assunzione di nuovo personale, la manovra finalizza 1,8 milioni per ciascuno degli anni 2026-2028.

Nel rapporto con gli enti locali un elemento essenziale è rappresentato dal nostro **modello urbanistico**, fondato sulle competenze dell'Autonomia e sulla collaborazione con le comunità locali, che rappresenta un patrimonio da preservare e, al tempo stesso, da rendere sempre più efficace. Per questo è necessario continuare nella semplificazione dei procedimenti, nel rafforzamento della digitalizzazione e nel supporto ai Comuni, affinché gli strumenti di pianificazione possano rispondere con maggiore tempestività alle esigenze dei cittadini, delle imprese e dei territori, mantenendo elevati gli standard di tutela che caratterizzano il Trentino.

Nell'ambito del Protocollo di finanza locale è stato affrontato anche il tema della **sicurezza** del territorio provinciale e, al fine di sostenere le funzioni della **polizia locale**, sono state autorizzate risorse integrative per circa 1,4 milioni di euro annui.

L'investimento sulla sicurezza costituisce una priorità per la Giunta provinciale. Ciò trova conferma anche in altre iniziative recentemente promosse.

Cito innanzitutto l'atto integrativo del Contratto di Servizio con Trenitalia che prevede un rafforzamento della sicurezza **sia a bordo dei treni che nelle stazioni**, garantendo una maggiore protezione sia ai viaggiatori che al personale. Nello specifico è previsto l'impiego di 9 addetti alla sicurezza in aggiunta ai 22 già presenti, con una spesa annua aggiuntiva di circa 900 mila euro. La scelta di rafforzare il servizio deriva anche dagli incoraggianti risultati registrati nel primo semestre del 2026, anno in cui il progetto ha iniziato a divenire operativo sul territorio, che hanno visto un dimezzamento degli atti illeciti in ambito ferroviario rispetto allo stesso periodo del 2025.

Faccio riferimento inoltre all'azione della Provincia autonoma di Trento in materia di **immigrazione** che si fonda su un modello che vuole coniugare sicurezza, **legalità** e **inclusione lavorativa**. In tale quadro, la realizzazione del Centro di permanenza per i rimpatri (**CPR**), prevista dagli accordi con il Ministero dell'interno, rappresenta uno strumento essenziale per rafforzare l'effettività dei rimpatri, ridurre la pressione sul sistema di accoglienza e garantire maggiore sicurezza per il territorio. Parallelamente, il sistema provinciale orienta l'accoglienza verso percorsi di attivazione lavorativa, già avviati in via sperimentale e destinati a trovare compiuta disciplina nell'ambito di un più ampio Protocollo sulle politiche per il lavoro, favorendo l'inserimento nel tessuto produttivo delle persone con concrete prospettive occupazionali.

Vi è poi il tema della **sicurezza sul lavoro** rispetto cui, oltre all'azione di informazione e formazione, stiamo lavorando in modo sinergico con le forze dell'ordine per un presidio capillare sul territorio, volto a contrastare tutti quei fenomeni di irregolarità, cui sono associate anche condizioni di lavoro non sicure.

In sintesi, **la manovra** di Assestamento 2026-2028 si pone **in continuità con le linee strategiche già tracciate** nelle precedenti manovre di bilancio. La scelta di confermare le attuali direttrici di intervento poggia sulla validità dei risultati sinora conseguiti; le misure adottate hanno infatti dimostrato una notevole efficacia nel preservare la tenuta complessiva del sistema territoriale. Tale stabilità si riflette positivamente sia sul tessuto economico, che ha saputo confermare la propria resilienza, sia sul profilo sociale, garantendo adeguati livelli di coesione e di tutela per la comunità.

Rivendicare la continuità di questa manovra, confermare le direttrici di intervento che abbiamo portato avanti in questa legislatura, è anche sottolineare la coerenza e con essa il senso di responsabilità che avvertiamo come valori fondamentali che contraddistinguono l'azione di governo. Coerenza e senso della responsabilità che appartengono al modo d'essere del Trentino e della sua **identità di territorio autonomo** e che, ne sono sicuro, sono **patrimonio condiviso** di tutta la comunità.

Grazie per l'attenzione e buon lavoro a tutti.

Maurizio Fugatti